

Programma elettorale di Germana Lancia, una candidata libera

Gentili colleghi e colleghi,



ancora una volta tento la mia solitaria avventura per sedere nel Senato accademico.

Quattro anni fa, pur non avendo nessuna sigla sindacale alle spalle, ho sfiorato il traguardo.

I programmi elettorali sono in genere caratterizzati da tante belle parole che quasi mai si traducono in fatti concreti.

Sono andata a rivedere il programma che avevo scritto nelle scorse elezioni, ho deciso di ripubblicarlo aggiornando solo alcuni aspetti.

Mi chiamo Germana Lancia, vi scrivo la presente per chiedere il vostro sostegno in una “corsa” elettorale che ancora una volta mi vede sola, nel senso che non sono collegata a nessuna lista, a nessun partito o sindacato, a nessun candidato. Sento il dovere di raccontarvi chi sono: da 11 anni sono la Responsabile dello Sportello per le relazioni con gli studenti disabili della Sapienza, ufficio da me ideato e attivato, che si trova sotto il porticato del Rettorato. Ho una laurea in Giurisprudenza, una specializzazione in Diritto sindacale e della previdenza sociale, un master in Organizzazione, management, innovazione nelle pubbliche amministrazioni. Sono una persona disabile che si sposta con una carrozzina elettrica; da tre anni mi sottopongo ogni notte a dialisi peritoneale, ma questo non mi impedisce di essere sempre presente al lavoro. Sono tante le battaglie sociali che a livello nazionale mi hanno vista protagonista per l'affermazione dei diritti delle persone disabili nel nostro Paese, tanto decantati ma poco applicati. Se siete curiosi, se avete

tempo e se pensate che ne valga la pena, su internet troverete numerosi riferimenti che mi descrivono.

Nelle relazioni umane ho un grosso limite: rispetto chi mi rispetta e cerco di stare lontana da chi utilizza solo il linguaggio della prepotenza. Provo a porgere l'altra guancia ma ne ho solo due!

Ho deciso di candidarmi perché ritengo che le istanze dei lavoratori debbano essere rappresentate anche da coloro che non siano incardinati in sistemi che non sempre permettono di difendere fino in fondo i diritti di ognuno.

Considerato l'elevato numero dei partecipanti al voto, considerata l'astensione dei numerosi dipendenti delusi, perché non credere che questa volta potrei farcela?

Sarei un'ipocrita se promettessi di cambiare il mondo. Ho smesso di credere ai sogni, ma penso che potrei adoperarmi per cambiare le piccole-grandi ingiustizie di ogni giorno.

Non amo i programmi pieni di belle parole. Scrivere quattro espressioni che vadano incontro alle esigenze degli elettori è facile. Le difficoltà nascono nel mantenere le promesse, per cui vi risparmierò i paroloni difficili che dicono tutto senza dire niente.

Voglio solo dirvi che in qualità di eletta sentirei il dovere di tutelare i diritti delle persone che non trovano risposte adeguate alle loro esigenze. Ritengo che la maggior parte dei provvedimenti assunti da un'amministrazione debbano rivestire il carattere della generalità, ma è pur vero che ognuno di noi ha una sua storia, un suo vissuto umano e professionale che a volte, nell'assumere decisioni, si tende a non considerare. Vi faccio un esempio pratico, tempo fa è venuta a parlarmi una mamma, nostra collega, che ha perso una figlia di 17 anni. Quando è rientrata al lavoro si è vista emarginata dai suoi colleghi. Mi chiedeva aiuto per essere spostata in un'altra sede di lavoro. Io non ho nessun potere, ma ho provato a chiedere in giro per capire come aiutarla. Morale della favola: non mi è stato possibile aiutarla. Credo sia scandaloso non andare incontro ad una persona che ha vissuto un dolore incommensurabile.

Mi si permetta un moto di partigianeria: le persone disabili o con altre difficoltà di salute o familiari occuperebbero un posto particolare nel mio operato, quel posto che fino ad oggi non ho potuto offrire perché la mia posizione professionale non lo consente.

Grazie per il tempo che mi avete concesso.

Auguri per quanto desiderate

Germana Lancia